

***COMPROMESSI NELLA STORIA...  
COME LUCE DEL MONDO E SALE DELLA TERRA***

**DOCUMENTO ASSEMBLEARE**

**TEGGIANO, 13 FEBBRAIO 2011**

**Premessa**

Il momento assembleare è parte integrante dei ritmi di vita e di crescita dell'associazione. Esso è garanzia dell'esercizio della corresponsabilità come presa in carico della vita associativa da parte di tutti.

Questo momento, dunque, non può prescindere da una verifica del triennio, come poc'anzi abbiamo fatto, e dalla presentazione di un documento programmatico che garantisca il proseguo delle attività associative, attraverso la proposta di linee guida, che approvate dall'assemblea coinvolgono in maniera democratica e corresponsabile tutti i soci.

Pur mantenendo e proseguendo ciò che è stato già avviato nei due trienni precedenti, (L'unitarietà, l'identità associativa, la cura della formazione, l'interiorità e la promozione del Bene Comune) la nostra attenzione nella riprogettazione della vita e della proposta formativa dell'associazione per il triennio 2011/2014 non può non orientarsi sulle coordinate ecclesiali e civili su cui si sviluppa la realtà italiana.

Gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 indirizzano il cammino della vita della comunità ecclesiale sul tema dell'educazione.

In questo importante momento l'AC non può non mettere a disposizione della comunità ecclesiale e civile la propria tradizione educativa, sentendosi chiamata a cimentarsi con le sfide poste dalla cosiddetta "emergenza educativa".

Altro momento fondamentale sarà il Congresso eucaristico che si svolgerà a settembre 2011 ad Ancona, dove, in maniera significativa l'AC ha scelto di celebrare l'ultimo convegno dei presidenti e degli assistenti unitari il 10, 11 e 12 settembre 2010.

Unitamente a questo, bisogna tener conto della Settimana Sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria e delle celebrazioni in corso per i 150 dell'Unità d'Italia, di cui noi abbiamo dato lo scorso 29 gennaio un mirabile esempio.

**1) Educare alla vita buona del Vangelo**

*“In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si*

*confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio"*

*Benedetto XVI*

## **2) Una vita associativa a servizio dell'educazione**

L'Azione Cattolica sceglie dal suo nascere di accompagnare la vita ordinaria di ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione, perché ogni persona e ogni famiglia possano crescere nella comunità cristiana attraverso un cammino di continua ricerca e conversione, di discernimento e testimonianza.

L'esperienza associativa, per tanto, è cura educativa di ragazzi, giovani, adulti; è il modo in cui l'AC s'impegna a servire la comunità cristiana; è il modo con cui l'AC fa proprie le scelte pastorali della Chiesa locale e si attiva per la loro piena realizzazione.

La presenza dell'AC è sicuramente un elemento di grande ricchezza per il territorio in cui è radicata, proprio perché l'esperienza associativa, se fatta con partecipazione democratica, corresponsabilità, solidarietà fra generazioni, costruisce legami fra persone, genera collaborazione con le istituzioni, alimenta il senso di responsabilità nei confronti dei problemi della comunità civile.

In questa logica missionaria è necessario riscoprire l'importanza di uno stile formativo che qualifichi l'Azione Cattolica come strumento di annuncio, ricerca, riscoperta, crescita nella fede attraverso l'ordinarietà della vita associativa, il servizio e la dedizione alla Chiesa, la responsabilità verso la città e il creato, la capacità di vivere la propria vocazione laicale come chiamata alla santità.

## **3) L'Azione Cattolica per il Bene Comune**

Come è già emerso nella relazione conclusiva, l'Azione Cattolica ha principalmente lo scopo di formare le coscienze di laici credenti che considerino essenziale il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e delle città. A questi laici sono chiesti passione, competenza, interesse, impegno per l'edificazione concreta del Bene Comune.

Nella comunità cristiana l'AC s'impegna affinché la Dottrina sociale della Chiesa cattolica si incarni nella vita pastorale, civile e culturale, ma a tal fine è indispensabile che la testimonianza della propria fede assumi una dimensione pubblica. Solo in questo modo l'associazione potrà raccogliere i ripetuti appelli di Benedetto XVI e dei vescovi italiani per una "nuova generazione di laici impegnati" in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall'economia alle scienze. L'AC può rispondere a questi appelli considerando sempre più la formazione al sociale e al bene comune come parte essenziale dei propri percorsi formativi. A tale scopo è importante che i responsabili e gli educatori siano i primi testimoni di una vita cristiana piena, che risplenda anche nella dimensione pubblica.

Ricordiamo a tal proposito che la storia della nostra associazione si è fin da subito intrecciata con quella dell'Italia degli ultimi 150 anni e questo non può che interpellarci nelle sfide dell'oggi: il rispetto assoluto della vita, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso i singoli e le famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere professionale, il valore allo studio, la tensione verso il futuro delle nuove generazioni, la coerenza fra sfera privata e sfera pubblica, la scelta preferenziale dei poveri, l'attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese, l'Unità stessa dell'Italia.

#### **4) Cura dell'interiorità**

E' essenziale recuperare il senso profondo dell'Azione Cattolica come cammino spirituale che alimenta autentiche vocazioni laicali. La dedizione alla Chiesa e al mondo è possibile solo se si trae ispirazione ed energia da una profonda vita interiore. In coerenza con il nostro Progetto Formativo *Perché Cristo sia formato in noi*, che pone al centro la formazione della coscienza, la cura della vita spirituale non può che tradursi in una cura per l'interiorità aperta alla relazione con Dio e con i fratelli, via privilegiata per giungere ad una piena umanità.

Abbiamo bisogno di laici che hanno l'impronta del rapporto intimo con Dio, cioè che vivono ogni gesto quotidiano alla presenza del Signore, che assaporano la Sua Parola, che comprendono e amano la liturgia. Occorre aiutare i nostri soci ad intraprendere un cammino spirituale capace di tenere insieme il cammino irrinunciabile di ciascuno e il cammino comunitario. La partecipazione periodica ai ritiri e agli esercizi spirituali consentirebbe di verificare il proprio cammino, di trovare spazi personali e di approfondimento, di speciale relazione con il Signore e il rinnovato impegno di coniugare sempre meglio il Vangelo con la propria vita. Inoltre è da riscoprire in tutta la sua ricchezza la pratica dell'adorazione eucaristica.

La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'Eucarestia domenicale, in un momento in cui ci riconosciamo comunità. La celebrazione eucaristica, infatti, è l'evento centrale della vita di una comunità ed edifica la comunità stessa.

#### **5) Attenzione agli educatori e ai responsabili**

Nonostante la nostra lunga tradizione associativa e formativa, in molte nostre associazioni si verifica una concreta difficoltà ad individuare persone in grado di assumersi responsabilità educative ed associative. Risulta evidente dalla tendenza di a vivere l'impegno educativo e la responsabilità come una dimensione settoriale della propria vita; dalla scarsa conoscenza della vita dell'associazione, della sua essenziale vocazione e della sua struttura democratica; da un diffuso malinteso del senso del servizio che spesso porta a sottovalutare il giusto valore del compito educativo e di responsabilità. Responsabili non si nasce, ma neppure ci si improvvisa!

La responsabilità richiede, infatti, accompagnamento paziente e ricerca continua.

Occorre valorizzare il servizio come stile, come dato costruttivo del credente, non come un impegno specifico o come cose da fare, ma come modalità gratuita di vivere

sia la quotidianità sia l'eventuale servizio o incarico associativo con corresponsabilità.

## **6) Esercizio della responsabilità e normale vita associativa**

Il responsabile risponde della propria laicità e della laicità dell'associazione.

Non si può essere responsabili se non si vive appieno la vita associativa nella sua interezza e se non si condivide il cammino formativo con il settore di appartenenza.

Il responsabile vive l'esperienza forte del servizio come un luogo dove esercitare temporaneamente e contemporaneamente un di più di impegno e dedizione, che non deve però mai far venir meno il rapporto con il proprio gruppo associativo e con la vita ordinaria stessa dell'associazione. Questo vale in maniera specifica per chi ricopre incarichi diocesani, rispetto al rapporto con la propria associazione parrocchiale, ma è valevole anche per chi ricopre incarichi parrocchiali. Per esempio un responsabile acr appartenente per età al settore adulti o giovani, non deve mai smettere di formarsi con il proprio settore di appartenenza, anche se dovrà cimentarsi nella formazione che attiene al suo temporaneo incarico in un altro settore.

Se la responsabilità è la dimensione del servizio, e non il compimento e la pienezza dell'esperienza associativa, il venir meno dell'incarico non può essere motivo di abbandono o di distacco dalla partecipazione alla vita dell'associazione, ma sarà invece il momento della presenza e della dedizione al proprio gruppo di appartenenza e dell'accompagnamento di nuovi responsabili per dare ulteriore vitalità all'AC.

La responsabilità così intesa sarà tanto più piena quanto più sarà capace di fare strada con i sacerdoti assistenti, coltivando con essi un rapporto di amicizia e di stima che tenga conto della specificità del ministero di ciascuno, grazie al quale sperimentare la pienezza della propria vocazione laicale e presbiterale.

## **Conclusioni**

Questo è quanto anni di servizio e di corresponsabilità di persone come voi hanno maturato. Può essere considerato come le fondamenta o come una piccola costruzione che però, attraverso il servizio, la corresponsabilità e la dedizione di altre persone può diventare molto più grande e più alta, a secondo di quanto grande e alto sarà l'impegno profuso.

A tutti voi i nostri più affettuosi auguri di un buon lavoro, oggi qui chiamati a scegliere i vostri rappresentanti nel consiglio diocesano, domani nella vostre comunità parrocchiali dove continueremo ad essere anche noi insieme a voi, perché il servizio può cambiare di ambito, di genere ma rimane sempre quel valore costitutivo che ci fa laici credenti di Azione Cattolica!